

Le nuove campagne di scavo 2023-2024 della villa A di Dragoncello (Acilia, Roma): alcuni dati preliminari sul complesso e sulle sue fasi di vita

Gloria Olcese - Angelo Pellegrino - Xabier Gonzalez Muro - Andrea Razza

This paper presents the preliminary results of the excavations carried out in the area of Dragoncello (Acilia, Roma), between the Tiber and via Ostiense, during the 2023 and 2024 campaigns, within a larger ongoing project which aims to reconstruct the settlement dynamics and agricultural exploitation of the area between the Republican and Imperial periods. The recent excavation campaigns have advanced our understanding of the villa's plan, revealing previously unknown sectors. These discoveries facilitate a hypothetical reconstruction of the complex's organization, elucidating the spatial division between residential and productive areas. Moreover, ongoing stratigraphic while the study of the finds has enabled the identification of a potential prehistoric occupation of the site, as well as the delineation of successive phases of construction, renovation and abandonment of the Villa A, from the Republican period through Late Antiquity.

Il presente contributo mira a illustrare i risultati preliminari delle nuove campagne di scavo 2023-2024 della villa A di Dragoncello, realizzate nell'ambito di un progetto finalizzato a indagare una parte dell' *Ager ostiensis*, in particolare la zona compresa tra il Tevere e la via Ostiense, territorio di grande rilevanza storica e con un importante potenziale informativo¹ (Fig. 1).

Il progetto sul territorio di Dragoncello, avviato nell'ambito delle più ampie ricerche di *Immensa Aequora*, continua una serie di precedenti indagini archeologiche e archeometriche sui contesti e sulle ceramiche di Ostia e del suo territorio; questi lavori sono culminati nella pubblicazione del volume del 2016². Le attività del

¹ Le ricerche si sono svolte nell'ambito del progetto *Immensa Aequora* (concessione di scavo prot. n. 8516 del 7.3.2022 del Ministero della Cultura DG-ABAP-SERV II affidata all'Università degli Studi di Milano, Dipartimento di Scienze Agrarie e Ambientali, sotto la direzione scientifica di G. Olcese).

Ringraziamo la Soprintendenza Speciale Archeologia Belle Arti e Paesaggio di Roma e la dottoressa Barbara Rossi, il Parco archeologico di Ostia, con Alessandro d'Alessio e i suoi collaboratori per l'aiuto che ci hanno dato in questi anni. Un sentito ringraziamento va anche al Municipio X e in particolare al Presidente Mario Falconi, per il supporto e per aver messo a disposizione uno spazio per il deposito dei reperti oggetto di studio nell'ambito del progetto. La speranza è che gli sforzi di tutti riescano a contribuire alla realizzazione di un lavoro congiunto di cui, ci auguriamo, questo contributo sia solo l'inizio. Un grazie anche agli studenti dell'Università di Milano che hanno partecipato con entusiasmo allo scavo.

Per le ricerche nel territorio ostiense effettuate e in corso nell'ambito del progetto *Immensa Aequora* si vedano: OLCESE, COLETTI 2016; OLCESE, PELLEGRINO 2021; OLCESE *et al.* 2017a, 2017b, 2018, 2021, 2023a, 2023b.

² OLCESE, COLETTI 2016. Le ricerche sono state sviluppate a partire già dal 2004 grazie a una serie di convenzioni/autorizzazioni tra Sapienza - Università di Roma e la Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma-Ostia antica, e con la collaborazione di alcuni ispettori e di importanti studiosi, che si sono occupati intensamente dell'area di Ostia, e hanno visto la



Fig. 1. Carta del territorio ostiense con la localizzazione della villa A di Dragoncello, e particolare della collocazione della villa in relazione a Roma.

progetto, alcune già avviate e altre programmate, prendono in considerazione non solo le ville, ma anche le strutture a destinazione agricola di dimensioni più ridotte sparse nel territorio. Obiettivo principale è ricostruire le modalità insediative e produttive di questi contesti nei pressi della città di Ostia, tra l'epoca repubblicana e la prima età imperiale, anche in relazione con il fiume che facilitava il trasporto delle derrate alimentari prodotte verso l'Urbe. È in corso, inoltre, una serie di prospezioni geofisiche sia nell'area circostante la villa sia in altre zone del territorio.

La villa A, sito principale delle indagini e oggetto degli scavi in corso, si trova nel settore SO della zona di Dragoncello ad Acilia (Roma) su un piccolo promontorio denominato Colle della Madonnella nel territorio ostiense. In età repubblicana e imperiale, quest'area costituì un comprensorio vitale per le attività militari, agricole ed economiche dell'Urbe grazie alla presenza della via Ostiense e del Tevere.

A pochissima distanza da Ostia, infatti, sono state portate alla luce due importanti strutture ad anfore destinate alla bonifica, da connettere alla riqualificazione agricola dell'area avvenuta in epoca augustea: la prima corrisponde al noto contesto della Longarina, recentemente ampliato con gli scavi del cosiddetto sito della Longarina 2³; mentre la seconda struttura è stata rinvenuta negli ultimi anni presso la stazione Cotral di Ostia Antica, e il contesto è conosciuto con il nome di 'Binario morto'⁴.

La zona degli attuali siti di Dragona, Dragoncello e Malafede, nonché quello di Acilia, in antico era caratterizzata da paesaggi fertili e piacevoli. In questo settore, estremamente interessante, si trova anche la collina di Monte Cugno dove, come è noto, in epoca arcaica era situata Ficana⁵.

realizzazione di attività sul campo (scavi, prospezioni, telerilevamento) e di ricerca (incluse alcune tesi di laurea), incentrate principalmente sullo studio dei reperti ceramici provenienti da alcuni siti del territorio (OLCESE *et al.* 2017a, 2018, 2021 e 2023a. OLCESE, PELLEGRINO 2021).

³ Per il contesto della Longarina 1 si vedano HESNARD 1980 e 2001; OLCESE *et al.* 2023b, con bibliografia. Per la Longarina 2, D'ALESSANDRO, PANNUZI 2016; CONTINO *et al.* 2022.

⁴ OLCESE *et al.* 2017b, con bibliografia precedente.

⁵ *Ficana I.*

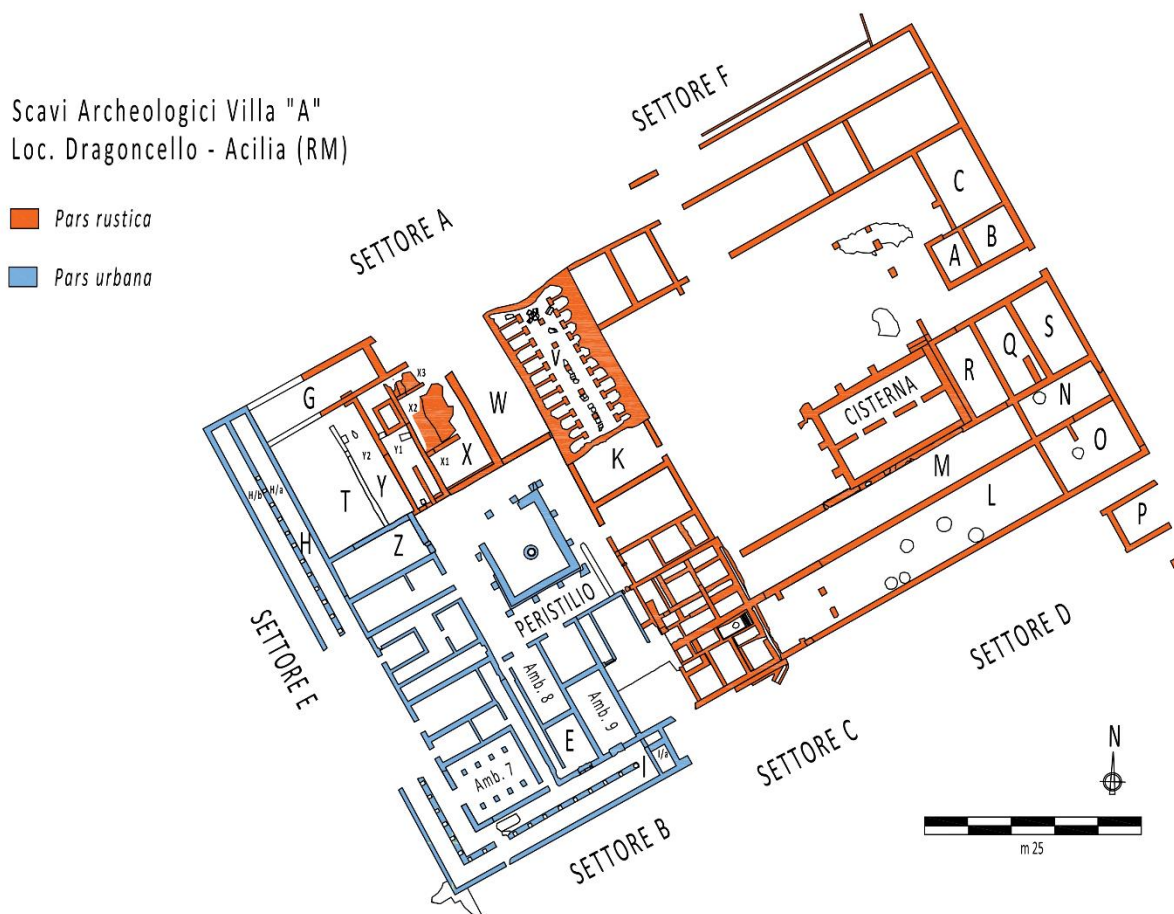


Fig. 2. Pianta della villa A di Dragoncello con evidenziate le aree relative alla pars rustica e alla pars urbana.

Per l'area di Dragoncello, a partire dalla tarda età repubblicana, si può ipotizzare un'occupazione a scopo agricolo, gestita probabilmente dalle famiglie più ricche e influenti dell'Urbe che ambivano probabilmente a possedere terreni agricoli il più vicino possibile alle loro residenze urbane⁶. Questa situazione pare testimoniata dal rinvenimento delle tre ville finora conosciute (ville A, C ed F), oltre che dai numerosi siti rurali che, sin dall'epoca medio-repubblicana, sono documentati nel territorio.

Non verranno considerate in questo articolo le due ville già oggetto di precedenti pubblicazioni, la villa C e la villa F⁷.

I. La villa A di Dragoncello: le nuove campagne di scavo

L'imponente complesso di epoca romana della villa A di Dragoncello è caratterizzato da un settore residenziale e da un'importante parte produttiva (Fig. 2), e rappresenta la più antica tra le ville rinvenute nel territorio di Dragoncello. La villa A è stata oggetto di indagini preliminari da parte della Soprintendenza negli anni '80 e '90 del secolo scorso; gli studi sono quindi ripresi a cura del gruppo di ricerca nel 2016 con concessionario Sapienza - Università di Roma, e dal 2019 sotto l'egida dell'Università degli Studi di Milano⁸.

⁶ CÉBEILLAC GERVASONI 1994 e 1996; PELLEGRINO 2004; ZEVI 2002 e 2004.

⁷ Sulle ville di Dragoncello e sulla villa denominata F si vedano i contributi di Pellegrino presenti in bibliografia e, in particolare, il volume GERLACH, PELLEGRINO 2003. Per la villa C si vedano, invece, FASCITIELLO 2018; PELLEGRINO, FASCITIELLO 2018.

⁸ OLCESE *et al.* 2017a, 2018, 2021 e 2023a.

Le nuove campagne di scavo del 2016, 2017, 2019, 2022, 2023 e 2024 hanno permesso di portare alla luce numerosi ambienti, di cui alcuni mai indagati prima, relativi al settore residenziale, a un'area di necropoli e al settore produttivo, oltre che un'importante struttura ipogea denominata 'V'⁹.

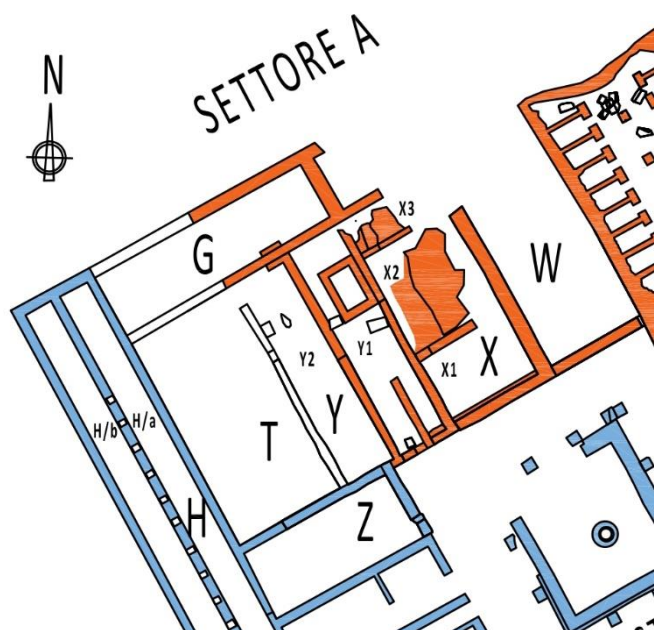


Fig. 3. Settore A. Particolare della pianta con evidenziate le strutture murarie e le tombe scavate nelle campagne 2016-2017 (da Olcese et al. 2017a, fig. 6).



Fig. 4. Settore A. La 'vasca' ricoperta di malta idraulica nell'Ambiente Y (da Olcese et al. 2017a, fig. 7).

I.1. La pars rustica

Il Settore A

Nel Settore A, le operazioni di scavo effettuate nel corso della campagne 2016-2017 hanno permesso di individuare strutture murarie di varia tipologia costruttiva, reperti - tra cui in particolare laterizi bollati *POSTUMI*¹⁰ -, intonaci dipinti e mosaici riconducibili a quattro diversi ambienti, probabilmente a destinazione produttiva (nominati in fase di scavo stratigrafico con le lettere W, X, Y e Z; si veda la Fig. 3), e di riconoscere almeno quattro momenti di vita della villa, inquadrabili tra l'età repubblicana e l'età tardo imperiale¹¹.

Di particolare interesse, per la ricostruzione della destinazione d'uso di questo settore, è il rinvenimento nell'ambiente Y di una vasca in tufo (Fig. 4) ricoperta internamente da uno strato di malta idraulica che si sovrapponeva al fondo del deposito, realizzato in *opus spicatum*. La struttura muraria presenta agli angoli due piccole incisioni rettangolari, forse per permettere il deflusso dei liquidi verso l'interno o l'esterno della vasca. È quindi probabile che questo settore facesse originariamente parte dell'area produttiva che si sviluppava nella zona SE della villa.

L'area del Settore A è stata oggetto di indagini anche durante la campagna 2023. Le ricerche hanno interessato principalmente gli ambienti G e T (Fig. 5).

L'ambiente G è un vano rettangolare di circa 60 mq, che si dispone sul lato lungo a chiusura N degli ambienti T e Y. La fondazione muraria che chiude a N l'ambiente G, di notevole spessore (75cm), è costituita da frammenti tufacei di medie dimensioni disposti a sacco e, presumibilmente, rappresenta il limite N del complesso edilizio della villa¹².

⁹ OLCESE et al. 2017a, 2018 e 2021.

¹⁰ Si tratta di bolli già noti in zona e riconducibili probabilmente all'officina di *Lucius Postumius* sita nei dintorni di Roma attiva tra la fine della Repubblica e la prima età imperiale (NONNIS 2015, p. 341). Per i reperti rinvenuti si veda OLCESE et al. 2018.

¹¹ OLCESE et al. 2017a e 2018. Si veda *infra* paragrafo II.

¹² Le strutture murarie dell'ambiente G sono conservate esclusivamente a livello di fondazione. Purtroppo, in quest'area a N del Settore A i livelli di frequentazione antropica e i relativi suoli pavimentali sono stati abbondantemente asportati dallo strato arativo e, con essi, sono stati asportati anche i relativi alzati murari. All'interno dell'ambiente G non si conservano nemmeno gli strati di

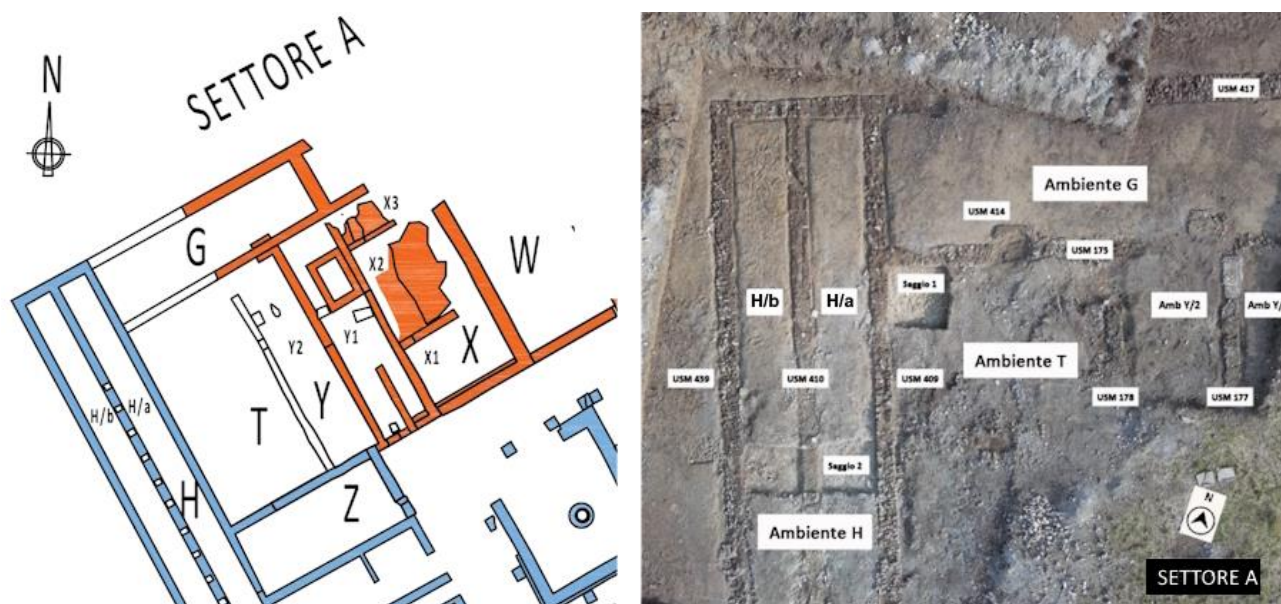


Fig. 5. Settore A. Particolare della planimetria e fotografia azimutale dell'area indagata durante la campagna 2023.

La fondazione muraria priva di alzati che divide a S l'ambiente G dall'ambiente T (175¹³), realizzata con grossi blocchi lapidei tufacei disposti "a sacco" sulla direzione E-O, presenta a N un secondo elemento di contrafforte di caratteristiche simili ai due muri posizionati sulla stessa fondazione a circa 5m di distanza verso E. Questo secondo elemento strutturale potrebbe stare a indicare un antico limite proprio verso N dell'area di estensione della villa.

A S sono stati indagati parzialmente anche i depositi stratigrafici residui dell'ambiente T tramite la realizzazione di un saggio in profondità (Saggio 2, 3x3m) nell'angolo NO del vano¹⁴. La sequenza stratigrafica evidenzia la presenza in affioramento di uno strato di macerie, presumibilmente riferito a un livello di preparazione per un pavimento di cui non è però stata trovata traccia¹⁵, il quale si sovrappone a uno strato di limo argilloso di colore giallastro frammisto a frammenti tufacei e rari *cubilia*. Lo strato sterile, costituito da un limo argilloso di colore giallastro, appare già in affioramento a 33cm di profondità dal piano di calpestio attuale nel settore NO del Saggio 2.

L'ambiente V

Una delle strutture più interessanti e originali della *pars rustica* della villa è stata individuata a NO del settore A nel 2016 e il suo scavo è proseguito nel 2019¹⁶. Si tratta dell'ambiente ipogeo denominato V a pianta rettangolare, di notevoli dimensioni (20x11m) (Figg. 6 e 7).

L'ambiente V è diviso internamente in 24 celle, disposte parallelamente in numero di 12 per ciascuno dei due lati lunghi. Le celle risultano essere profonde mediamente 2,18 metri, con una larghezza di 1,16 metri e sono costituite da setti murari divisorii in *opus incertum*, dello spessore di 38cm.

Gli ingressi di ogni singola cella sono costituiti da un piano preparatorio in malta su cui si trovava una soglia, presumibilmente in pietra o in laterizio, di cui, dopo l'attività di spoliazione avvenuta in antico, restano soltanto le tracce.

preparazione dei livelli pavimentali che caratterizzano il resto degli ambienti del settore A, che sono presenti tuttavia immediatamente a S (189) nel vicino ambiente T, vano già parzialmente individuato durante la campagna del 2017, la cui funzione è in corso di studio (OLCESE *et al.* 2017a e 2018).

¹³ I numeri riportati in grassetto nel presente articolo fanno riferimento alle US identificate.

¹⁴ L'esplorazione stratigrafica ha raggiunto la profondità di 63cm dal piano di calpestio attuale.

¹⁵ Questo strato è costituito da *cubilia* e frammenti d'intonaci frammisti a limi sabbiosi e frammenti ceramici, nonché rari frammenti tufacei.

¹⁶ Per le indagini di scavo dell'ambiente V realizzate nel corso delle campagne 2016-2017 si vedano OLCESE *et al.* 2017a: 10-11 e OLCESE *et al.* 2018: 330-334; per quelle effettuate durante la campagna 2019, si veda OLCESE *et al.* 2021: 5-9.

Le celle sono ancora parzialmente coperte da volte realizzate in opera cementizia. Sulla malta, nell'intradosso, restano le impronte delle assi in legno della centinatura di appoggio, che gravava su una rientranza impostata sulla sommità dei singoli setti. Le pareti interne sono ricoperte da uno strato sottile di malta biancastra (scialbatura di calce). Le celle si affacciano su un corridoio centrale largo circa 3,6m, dove, disposti longitudinalmente, sono stati individuati 14 grossi blocchi squadrati di tufo. Sui blocchi posti in posizione più alta, si osservano due sagomature quadrangolari incise sulla faccia sommitale, destinate all'alloggio di due graffe, probabilmente in piombo, per il sostegno di travature orizzontali. Altri elementi lapidei erano probabilmente collocati sopra i singoli pilastri. È presumibile che proprio su questi poggiasse la copertura dell'ambiente V, forse un tetto a doppio spiovente.

L'ambiente V è stato oggetto di indagini anche nel corso della campagna 2023, quando è stato condotto lo scavo del muro di chiusura S e delle rispettive celle a contatto con la struttura muraria (celle I e XIII, Fig. 8.1-2). Inizialmente è stata indagata un'area di circa 153mq, immediatamente a S dell'ambiente V, dove è stato messo in luce un altro ampio vano (Fig. 6, ambiente K), di 48mq di estensione, con ingresso da SE. In questa zona è stata rilevata la presenza di una apertura sulla struttura muraria del lato E, che risulta in questo punto spogliata dall'elemento lapideo che fungeva da soglia d'ingresso. All'interno di questa struttura non sono stati rinvenuti suoli di frequentazione né di preparazione pavimentale.

Le due celle dell'ambiente V indagate nel 2023 presentano caratteristiche del tutto simili a quelle già scavate in precedenza e una tecnica costruttiva dei paramenti murari perimetrali con blocchi di tufo di medie

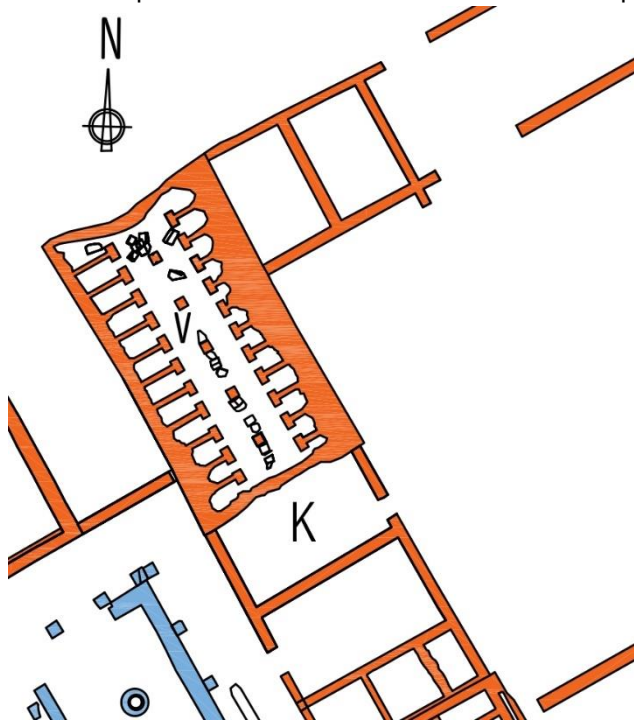


Fig. 6. Particolare della planimetria relativa all'area dell'Ambiente V.

dimensioni disposti a sacco in maniera caotica, e successivamente levigati e rilevati dal piano di calpestio sotterraneo per circa 1,30m in altezza.

A quest'opera muraria si sovrappone per circa 50cm un paramento murario in *opus incertum* il quale presenta una tessitura composta da piccoli blocchetti di tufo troncopiramidali abbozzati (*pseudoreticulatum?*). Sui paramenti in *opus incertum* si sovrappongono le fondazioni murarie perimetrali a sacco dell'ambiente V. Di particolare interesse risulta all'interno della cella I la presenza di una serie di blocchi a prisma rettangolare di tufo di medie dimensioni disposti in appoggio al muro più antico e sul quale si appoggia lateralmente il paramento in *opus incertum*. Questo paramento murario in elevato, realizzato in mattoni di medie dimensioni in tufo, può essere ricollegato presumibilmente alla fase più antica riferita alla prima struttura sotterranea prima del plausibile ampliamento realizzato successivamente¹⁷. Entrambe le celle indagate (I e XIII) presentano una lunghezza di 2,18m per 1,20m di larghezza. La disposizione trasversale delle cellette rispetto all'asse longitudinale dell'ambiente V prevede un ingresso indipendente al corridoio centrale della larghezza

circa di 3,50m dove longitudinalmente al centro è stato individuato un grosso blocco squadrato di tufo (56x56x58cm) simile ad altri già individuati in precedenti campagne di scavo. L'ingresso alle cellette è di circa 60cm tra gli stipiti costruiti in mattoncini di tufo.

Il crollo del muro S dell'ambiente V, e collassato verso N all'interno del vano, è stato rimosso durante lo scavo stratigrafico per verificare l'eventuale presenza di un ingresso. La struttura, composta da materiale

¹⁷ Olcese et al. 2018: 331.



Fig. 7. L'Ambiente V al termine della campagna 2017 (da Olcese et al. 2023a, fig. 2).

lapideo a carattere tufaceo, è stata indagata fino alla profondità di 2,70m dal piano di calpestio attuale ed è stato osservato il rapporto di continuità a contatto con lo strato di preparazione del piano di calpestio interno all'ambiente V. Al di sopra è stato rinvenuto uno strato di frammenti laterizi costituito da tegole e da *cubilia* di tufo.

Rimosso lo strato di crollo all'interno dell'ambiente V, è stata individuata la sequenza stratigrafica costituita dagli strati di riempimento in argilla limosa di colore brunastro. Come avvenuto durante le precedenti campagne, sono stati identificati numerosi reperti ceramici e metallici datati a partire dall'epoca altoimperiale, in una fase in cui la struttura, spogliata dai suoi elementi di maggiore pregio, era stata abbandonata ed era caduta in disuso¹⁸.

Successivamente, sono stati eseguiti tre saggi di verifica stratigrafica per verificare l'eventuale presenza di ulteriori livelli di preparazione strutturale (Fig. 8.3). È comparso uno strato di argilla di colore giallastro con piccole macchie biancastre di concrezioni calcaree naturali; si tratta probabilmente di uno strato di argilla colloidale di preparazione dei successivi livelli pavimentali, per l'impermeabilizzazione del terreno.

Le attuali interpretazioni sull'uso di questo ambiente suggeriscono che possa essere stato un grande magazzino, composto da una parte sotterranea e una sopraelevata, destinato alla conservazione di beni alimentari, probabilmente immagazzinati nelle cellette¹⁹. Magazzini di diverso tipo e non sotterranei, probabilmente granai per lo stoccaggio di cereali, sono stati rinvenuti, per esempio, nella villa romana di Russi, a Ravenna. Anche strutture sotterranee, seppur diverse da quella di Dragoncello, venivano usate in antichità per conservare alimenti; esempi di questo tipo si trovano a Monte San Basilio, Scordia (Catania), e a Herdonia, in provincia di Foggia²⁰. Sono in corso ulteriori studi e confronti.

Il Settore C

Il cosiddetto Settore C, scavato nel corso della campagna del 2019, interessa il lato SE della villa²¹ (Fig. 9). Sono state portate alla luce le strutture murarie di tre vasche (Fig. 10).

L'ipotesi al momento più probabile, in merito alla funzione di questi bacini, a cui si accedeva con degli scalini, è che facessero parte di una struttura destinata alla produzione vinicola e che fossero utilizzate per la fermentazione.

Esemplari simili sono stati rinvenuti nel sito di Le Grand Loou a Roquebrussanne in Francia, dove è stato messo in luce un settore destinato alla produzione vinicola; oppure, ancora, quelle di Monforte a Torre de Palma in Spagna²².

Oltre alle vasche, l'area messa in luce ha rivelato la presenza di ambienti privi dei suoli di frequentazione, rinvenuti al di sotto degli antichi livelli di calpestio. Nella parte a O è stato messo in evidenza un lacerto di pavimentazione in *opus scutulatum*, che segna il livello del piano di calpestio originario, più elevato di almeno 1 metro rispetto all'affioramento dei muri di fondazione delle pareti delle vasche.

¹⁸ OLCESE et al. 2018: 332-334.

¹⁹ Ad altre possibili interpretazioni di questo ambiente si fa cenno in OLCESE et al. 2018: 332, con relative note.

²⁰ DE MAGISTRIS 2012.

²¹ OLCESE et al. 2021.

²² Per il sito di Le Grand Loou, BRUN 2001, dove è stato messo in luce un settore destinato alla produzione vinicola; per quello di Monforte a Torre de Palma in Spagna, PEÑA CERVANTES 2010. Sul tema si vedano anche gli articoli pubblicati in *AIAC*, tra cui in particolare i contributi a cura di J.-P. Brun, di Y. Peña Cervantes e il nostro (G. Olcese, A. Razza e D.M. Surace, con un contributo di N. Garnier).

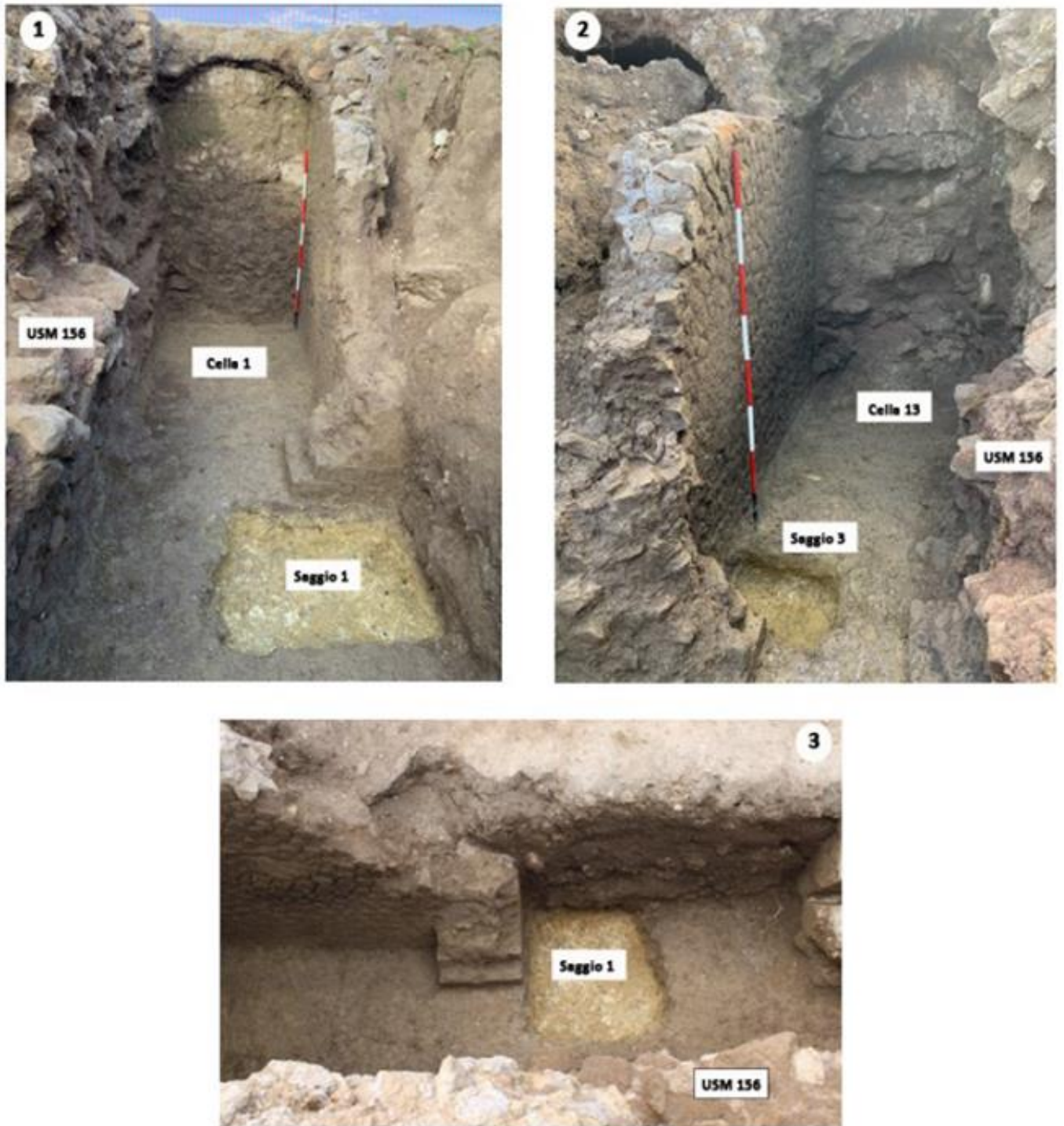


Fig. 8. Ambiente V: 1) cella I e saggio 1 sul corridoio centrale. 167 collassato verso l'interno della struttura; 2) cella XIII e saggio 3 al suo interno. Sulla sinistra 167; 3) 3. Particolare del saggio 1 e dei muretti in mattoncini di tufo a chiusura della cella XIII.

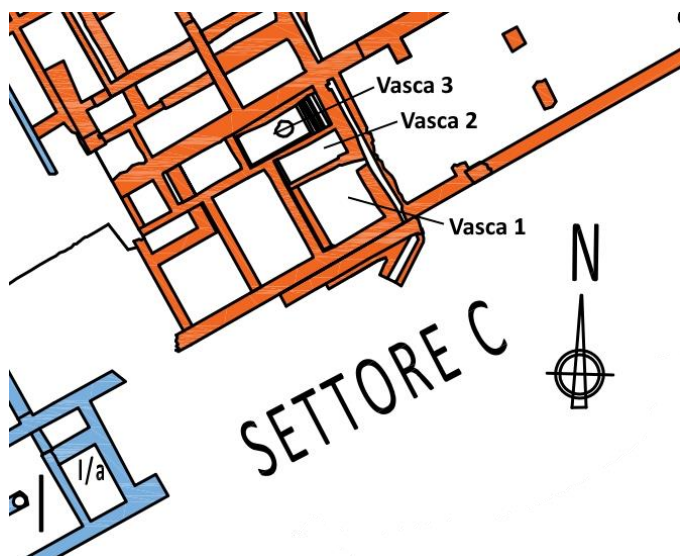


Fig. 9. Particolare della planimetria delle strutture del Settore C).



Fig. 10. Settore C. Vista dall'alto della zona al termine della campagna di scavo 2019 (da Olcese et al. 2021, fig. 10).

Dalla stratigrafia del settore sembra emergere che da un'unica grande vasca sono state ricavate successivamente anche le altre due, attraverso una serie di opere di ristrutturazione: l'*opus testaceum* dello scheletro murario delle vasche permette di datare gli ultimi interventi al periodo severiano²³.

Il Settore D

La ripresa delle attività di scavo, a seguito della pausa forzata causata dalla pandemia, si è concretizzata nel 2022 con la riapertura di un'ampia area di scavo finalizzata a verificare l'estensione del settore produttivo ed eseguire il completamento topografico dell'assetto planimetrico dell'area E della villa (Fig. 11).

Queste indagini hanno consentito di portare alla luce le strutture di fondazione di due ampi ambienti (L ed M), lunghi circa 47m sulla direttrice E-O e caratterizzati dalla presenza di alcuni *dolia defossa*. L'ipotesi più plausibile è che questi vani, la cui fase più antica è databile probabilmente all'epoca tardorepubblicana²⁴ (Fig. 11 a destra), fossero destinati alla produzione vinicola e che fossero in collegamento con le vicine vasche del Settore C. Si tratta di una scoperta molto importante, poiché permette di confermare l'ipotesi che la villa A fosse un complesso rurale e produttivo articolato e di notevoli dimensioni. Inoltre, questi spazi produttivi con *dolia* interrati rappresentano un *unicum* tra le ville del territorio ostiense dove, fino ad ora, sono state portate alla luce solo strutture o ambienti a destinazione agricola e produttiva²⁵.

Lo sterro e le attività di pulizia effettuati verso il limite E dello scavo hanno inoltre permesso di identificare una serie di vani minori di servizio (Fig. 11, N, O, P) posti immediatamente a E della cosiddetta 'Cisterna' (Fig. 11, Q, R e S e Fig. 12).

Dal punto di vista stratigrafico è possibile ipotizzare due fasi costruttive: una prima, originale e, come detto, probabilmente risalente all'epoca repubblicana, e una seconda da mettere in rapporto con la cosiddetta 'Cisterna' (Fig. 11, Cisterna). Su quest'ultima, datata agli inizi del II secolo d.C. e preliminarmente indagata negli anni '90 dalla Soprintendenza, insistono infatti almeno due dei paramenti murari appartenenti al complesso architettonico dell'area produttiva individuata con la campagna 2022, che è quindi da reputarsi di epoca più tarda (Fig. 11). Quattro distinti saggi stratigrafici eseguiti all'interno dei diversi ambienti, oltre allo studio dei reperti, hanno permesso di ipotizzare per la seconda fase costruttiva di questo settore una cronologia inquadrabile nel III secolo d.C.

²³ OLCESE et al. 2021: 10-11.

²⁴ Gli esemplari rinvenuti non presentavano purtroppo gli orli o altri elementi diagnostici che possano dare informazioni più precise.

²⁵ Si veda ad esempio l'ambiente con *torcularium* della vicina villa di Fralana (ROSSI et al. 2021, con bibliografia).

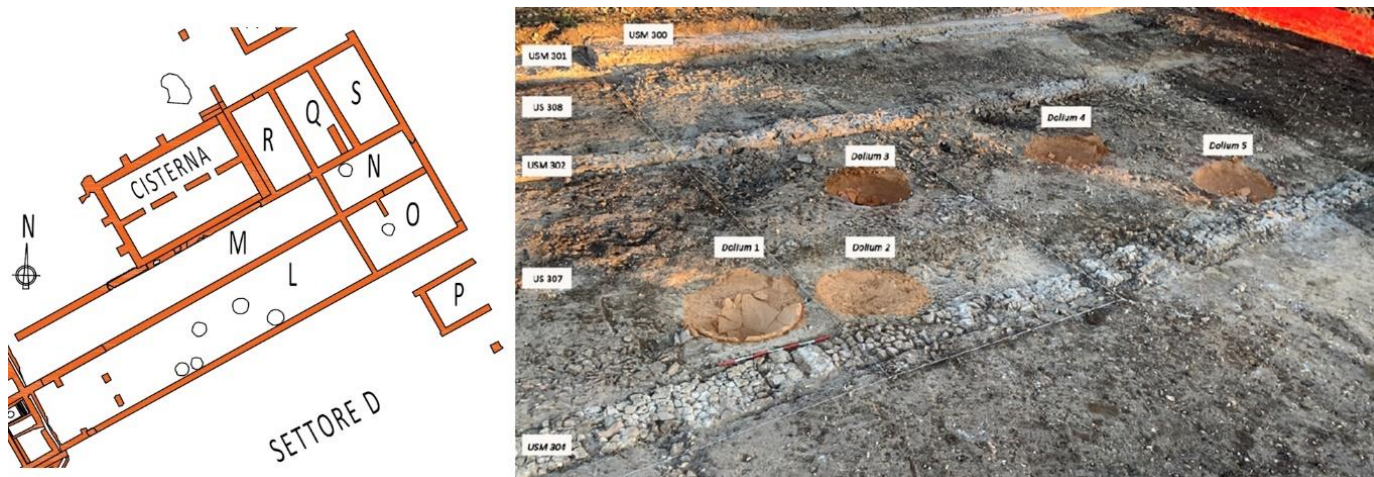


Fig. 11. Planimetria delle strutture del Settore D e foto con indicati gli strati e i dolia rinvenuti.



Fig. 12. Settore D. Particolare degli Ambienti S, Q ed R, in fase di scavo.

Il Settore F

Nel corso della campagna 2024, nell'area NE della villa, sono stati portati alla luce nuovi ambienti (Settore F, Fig. 13), probabilmente da connettere a quelli del Settore D già indagati nella campagna del 2022²⁶.

Sulla base della stratigrafia, questi vani (Fig. 13, A, B e C), così come quelli del settore D, sembrerebbero documentare una fase di epoca tardoantica, come testimonia il cospicuo numero di monete databili in gran parte a partire dal III secolo d.C.²⁷. Si segnala però anche la presenza di alcune monete repubblicane nei livelli più profondi²⁸, testimonianza della fase più antica del settore, che si aggiungono a quelle recuperate durante le fasi di scavo nei saggi 4 e 5, all'interno degli ambienti A e B.

²⁶ In questo settore del complesso è stata messa in luce un'area di circa 1060mq, a cui sono da sommare ulteriori 96mq da ricondurre a un saggio esplorativo eseguito nell'area centrale della villa in corrispondenza del lato O della 'Cisterna'.

²⁷ Dagli ambienti indagati è stato recuperato numeroso materiale ceramico, attualmente in corso di studio.

²⁸ In particolare, si fa riferimento ad alcuni denari in argento (almeno due) e un asse in bronzo con la figura di Giano bifronte sul rovescio e la prua di nave con la scritta Roma sul dritto (fine III - inizio II secolo a.C.) attualmente in corso di studio.



Fig. 13. Particolare delle strutture scavate e della stratigrafia individuata nell'area del Settore F.

Le strutture murarie trovate immediatamente a N della 'Cisterna', ubicata nella *pars rustica* della villa, presentano caratteristiche strutturali (spazi molto lunghi e di analoga larghezza) simili a quelle degli ambienti M ed L.

Un ulteriore interessante rinvenimento nel Settore F è un'apertura (Fig. 13), larga almeno 3m, impostata sul perimetro murario E della villa A²⁹. Questo passaggio potrebbe rappresentare l'accesso alla *pars rustica* del complesso, forse una sorta di ingresso di servizio alla villa. All'interno dell'ambiente B, inoltre, è stato rinvenuto uno strato di focolare riconducibile forse alla fase di frequentazione tardoantica di questo settore della villa.

Sul lato NO del settore F, inoltre, è stato individuato un possibile condotto idrico (Fig. 13), largo circa 70cm, che sembra scorrere lungo il perimetro esterno N della villa. All'interno di questo condotto è stato rinvenuto uno strato di calce (o malta idraulica) di colore biancastro. Infine, si osserva come, nella sua estremità NE, la canaletta pare deviare a N con un angolo ottuso verso l'esterno della villa.

1.2. La *pars urbana*

Il doppio corridoio porticato (Settori A, B ed F)

All'interno del settore B, nel 2016, è stato rinvenuto l'ambiente denominato I (Fig. 14), già parzialmente indagato nel corso delle campagne degli anni '80-'90 a cura della Soprintendenza. Lo scavo di questo vano ha rivelato un esteso crollo all'interno del lungo corridoio/galleria da cui è emersa una parte del perimetro murario in *opus reticulatum*, con uno strato di intonaci dipinti di varie tipologie stilistiche e cromatiche. Con l'obiettivo di approfondire la planimetria di questa zona della villa, nel 2023 sono stati indagati ca. 342mq, di cui 140mq relativi all'affioramento di strutture murarie degli ambienti 7, 9 ed E³⁰.

L'ambiente I appare circoscritto esternamente verso S da una struttura muraria in giacitura primaria con andamento EO realizzata in *opus incertum* e associata ad un successivo ed esteso crollo del paramento murario. Longitudinalmente il segmento centrale dell'ambiente I è interessato da una fondazione muraria di 60cm di larghezza³¹ che lo divide in due corridoi paralleli. Ai fini di una migliore comprensione della sequenza stratigrafica sono stati eseguiti tre saggi stratigrafici (Fig. 14, a destra)³².

Lo scavo stratigrafico del crollo ha restituito la presenza di una parte molto consistente ed estesa dell'anima del paramento murario, associato stratigraficamente in copertura a un rilevante strato di intonaci dipinti. Rimossi manualmente gli strati superficiali, sono apparse anche le testate residue di una serie di pilastri:

²⁹ Questa struttura, come tutte quelle del Settore F, è stata rinvenuta a livello di fondazione.

³⁰ Ai fini di una migliore comprensione della lettura, si segnala che la diversa nomenclatura degli ambienti della Villa A è dovuta al fatto che nell'ambito delle indagini degli anni '90 si è adottata una sequenza numerica per denominare i diversi vani, mentre durante le nuove indagini avviate nel 2016 si è scelto di utilizzare il sistema alfabetico.

³¹ Tale fondazione muraria, di 60cm di spessore, è costituita fondamentalmente da frammenti di tufo di medie dimensioni frammisti ad una malta molto tenace di colore grigiastro.

³² La superficie esplorata per ciascuno dei saggi è di 7mq per il saggio 1, 14mq per il saggio 2 e 6mq per il saggio 3 (ulteriormente allargato).

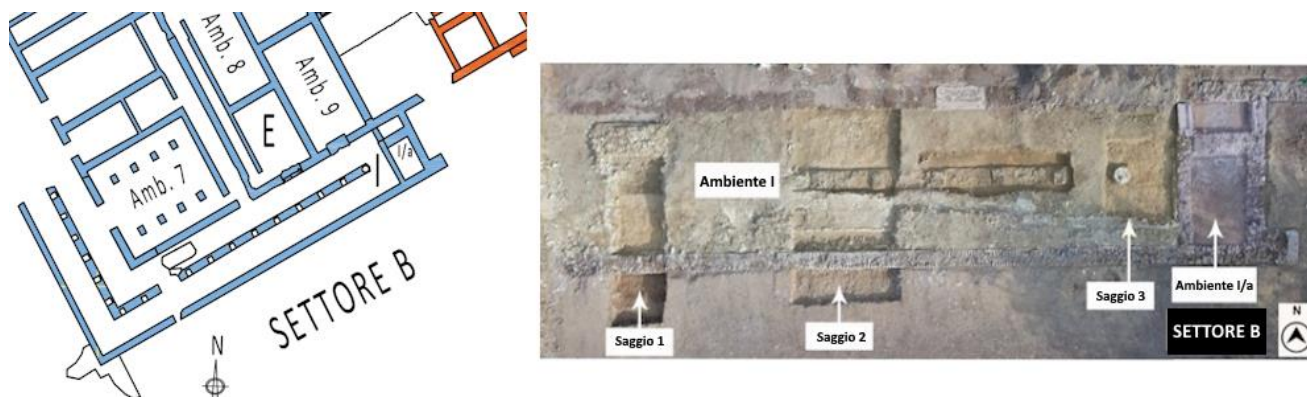


Fig. 14. Settore B. Planimetria e panoramica dall'alto. Si noti sul lato E l'ingombro del doppio piccolo Ambiente I/a.



Fig. 15. Settore B, Ambiente I. Particolare di 448 dove è evidente la presenza del pilastro circolare.

in particolare, sono stati messi in luce 8 pilastri rettangolari (dimensioni 42x55cm) e uno circolare (50cm di diametro)³³. I pilastri, costituiti da pezzame laterizio di piccole dimensioni³⁴, sono appoggiati direttamente sul filo S della struttura muraria centrale e presentano, in alcuni casi, tracce di rivestimento d'intonaco parietale dipinto, decorato a bande colorate con l'impiego del colore blu egizio antico e del rosso minio.

Il pilastro a sezione circolare, posizionato sull'estremità E di 448 (Fig. 15), fungeva da perno intorno a cui si localizzava una specie di *deambulacrum* di collegamento tra i due corridoi. In questo punto di transito, inoltre, si osserva la presenza di una soglia di ingresso in calcare di colore bianco, con i fori circolari laterali utili per l'alloggio dei perni di una porta, presumibilmente a doppia anta, che dava accesso verso E all'ambiente I/a³⁵; si tratta forse di piccolo vano, adibito a *vestibulum*, con ingresso diretto alla villa dall'esterno. Questo ambiente è diviso in due spazi di dimensioni ridotte (30mq totali), separati da un muro massiccio, e presenta nell'angolo SE, un contrafforte (105x 97cm) collocato forse in un'area esterna alla villa³⁶.

³³ I diversi pilastri individuati al di sotto del crollo sono distanti tra di loro circa 1,50m.

³⁴ In alcuni casi con l'utilizzo di piccoli mattoncini del tipo adoperato per alcune delle pavimentazioni delle vasche già documentate all'interno della villa e realizzate in *opus spicatum*.

³⁵ Sono state messe nuovamente in luce altre soglie d'ingresso in calcare, già individuate durante le ricerche degli anni '90. In particolare, si tratta delle soglie di ingresso dell'ambiente 9, dell'ambiente E e dello stretto corridoio con accesso retrostante all'ambiente 7.

³⁶ Il blocco murario costituito da frammenti tufacei legati da una malta di colore biancastro si trova a E in appoggio al muro di chiusura terminale esterno a O del piccolo ambiente I/a (*vestibulum*?). Su questa struttura muraria di 60cm di spessore e rilevata per una lunghezza di 70cm, sono state individuate tracce della posa di un'altra soglia lapidea, non conservata.



Fig. 16. Settore B. Ambiente I. Saggio 1: 1) Struttura muraria 424; 2) Crollo di uno dei pilastri del porticato centrale con il rivestimento d'intonaco parietale dipinto (429); 3) Frammenti di intonaco dipinto parietale (148) ricollegabili in prima giacitura al crollo di 429.



Fig. 17. Settore A, Ambiente H. Alcuni esempi di intonaci dipinti parietali provenienti dal doppio vano porticato.

Uno degli elementi più interessanti dell'ambiente I è un segmento di un paramento murario di ampie dimensioni, in altezza (2,70m) e in lunghezza (rilevato per almeno 18m). Tale lacerto, crollato all'interno dell'ambiente, forse in un unico momento, è conservato quasi integralmente nei diversi livelli costruttivi che lo costituiscono (Fig. 16, 148).

Lo strato di crollo contiene i frammenti di *cubilia* che costituivano l'originario paramento murario, ancora in connessione con i livelli preparatori degli intonaci dipinti, anche essi in un ottimo stato di conservazione. Laddove si è proceduto alla rimozione del crollo parietale

interno, è apparso alla luce l'intradosso dei piani preparatori dell'intonaco finemente dipinto (Fig. 16).

Nel settore A, a seguito alla rimozione dello strato arativo, nel corso della campagna del 2023 è stato messo in luce l'ambiente H (Fig. 5), che presenta caratteristiche e planimetria identiche all'ambiente I, configurandosi quindi come il suo prosieguo strutturale. L'ambiente H, infatti, ha una larghezza interna rilevata di 4,80m ed è suddiviso in due parti (H/a a O e H/b a E) da una fondazione muraria di 60cm di spessore. Su quest'ultima sono posizionati i basamenti di una serie di pilastri rettangolari (36x54cm), distanti fra essi circa 1,50m, e che, in alcuni casi, sono decorati con intonaci dipinti parietali ancora in alzato. Con ogni probabilità l'intero ambiente, in entrambi i corridoi (H/a e H/b), doveva avere pareti intonacate e dipinte. In fase di scavo stratigrafico, all'interno dei Saggi 1 e 2, sono stati recuperati numerosi frammenti d'intonaco dipinto a bande di colore rosso e bianco, bianco e nero, rosso minio, verde e blu antico egizio (Fig. 17).

La struttura di fondazione muraria centrale dell'ambiente H presenta una larghezza di 60cm ed è costituita da frammenti di tufo di medie dimensioni frammisti a una malta molto tenace di colore grigiastro. Tale fondazione viene utilizzata come piano di appoggio per l'alloggio di una serie di pilastri costituiti da frammenti laterizi (*tegulae* e mattoncini), frammisti a una malta di colore biancastro ricca di calce (Fig. 18).

Le strutture di fondazione muraria sono state rilevate longitudinalmente per circa 30m di lunghezza sulla direttrice N-S.

Tolto lo strato di terreno superiore, sono state individuate le basi di dodici pilastri rettangolari delle dimensioni di 54x42cm e distanti fra essi in maniera più o meno regolare circa 1,50m. L'anima della struttura è costituita da laterizio e malta biancastra utilizzata come legante dei pilastri; su questa è stato rilevato su tutte e quattro le facciate, per uno spessore di 4cm, uno strato di intonaco dipinto in colore bianco e rosso a grana molto fine costituito da più livelli di preparazione. I pilastri si posizionano longitudinalmente leggermente spostati verso O dalla mediana centrale, facendo coincidere il loro lato corto con il limite del paramento O della fondazione.

All'interno di questo ambiente, il ritrovamento di piccoli frammenti e di numerosissime tessere di mosaico, in entrambi i vani, permette di ipotizzare che si trattasse di ambienti finemente decorati. La presenza di diverse tipologie di pannellature con motivi dipinti e la diversità cromatica impiegata nell'esecuzione artistica del corredo decorativo lasciano intendere l'esistenza di più cicli pittorici, di cronologia differente³⁷.

Durante le ricerche eseguite nel settembre 2024³⁸, infine, è stato portato alla luce lo spazio relativo all'angolo di connessione planimetrico tra gli ambienti I e H³⁹ (denominato in fase di scavo Settore E, Fig. 19).

³⁷ Gli intonaci dipinti rinvenuti nel corso della campagna 2023 e di quelle precedenti saranno oggetto di uno studio specialistico già programmato.

³⁸ In questo contributo si presenta una panoramica preliminare delle attività e dei risultati della campagna 2024. Per i dati nei dettagli sarà prossimamente pubblicato un contributo specifico.

³⁹ L'area indagata durante la campagna 2024 in questo settore corrisponde a circa 160mq.



Fig. 18. Settore A, Ambiente H. Uno dei dodici pilastri rettangolari rinvenuti provenienti dal doppio porticato nella zona E della villa con ancora alcuni significativi resti di intonaci dipinti parietali in prima giacitura in alzato.

Anche in questa zona è stata portata alla luce una notevole quantità di intonaci dipinti. Inoltre, sono state rinvenute, nella parte esterna dei muri periferici, alcune sottofondazioni a rinforzo dei vettori di forza in spinta dei muri della villa, insieme a resti in prima giacitura di intonaci parietali dipinti con colore rosso (Fig. 19, **536**) e nero (Fig. 19, **520**). Anche su uno dei rivestimenti dei pilastri a sezione quadrangolare di questa zona, ubicati a distanze regolari lungo il muro mediale della galleria dell'ambiente H, è stata ritrovata in prima giacitura una porzione di intonaco parietale dipinto con colore rosso (Fig. 19, **534**).

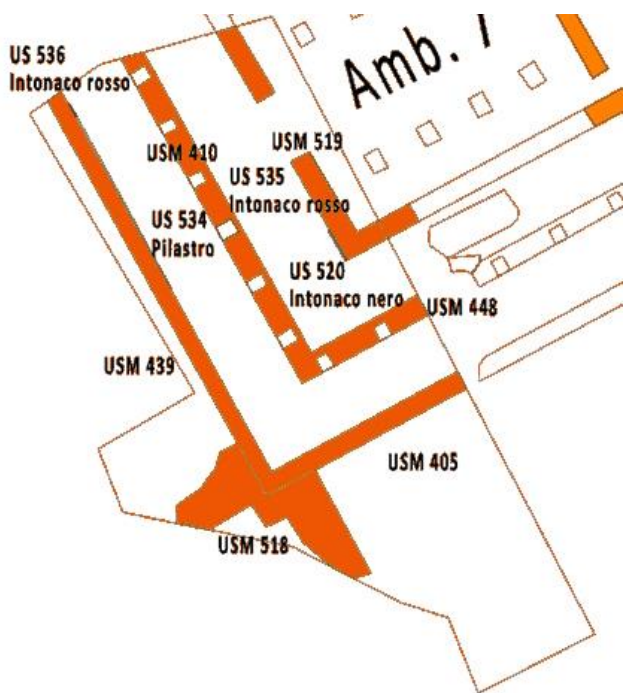


Fig. 19. Particolare delle strutture e della stratigrafia portata alla luce nel corso della campagna 2024 nel Settore E.



Fig. 20. Localizzazione delle tombe del Settore A: nel cerchio rosso le sepolture individuate nel corso delle campagne 2016-2018; nel cerchio nero quelle individuate nel corso della campagna 2023.

I.3. Le aree di necropoli (settori A ed F)

Fin dalla campagna di scavo del 2016, è stato possibile osservare come le strutture murarie della zona N del complesso (Settore A, ambienti H, T, Y e X), ormai abbandonate e in disuso, siano state riutilizzate in epoca tardoantica come necropoli.

Nel corso delle campagne 2016-2017 sono state rinvenute 5 tombe (Fig. 20, nel cerchio rosso). Tre di queste sono emerse nell'ambiente Y: la prima è una sepoltura infantile, all'interno di un'anfora di tipo Africana IIC1 di metà III-inizio IV secolo d.C. (Fig. 21.T1); una seconda sepoltura è relativa a un individuo maschile di notevole altezza (Fig. 21.T4); la terza (T5) è da riferire a un infante.

La tomba individuata nell'ambiente T (Fig. 21.T2) conteneva lo scheletro di una donna; infine, un'ultima deposizione (Fig. 21.T3), rinvenuta a cavallo del paramento murario tra gli ambienti Y e X, conteneva i resti di un individuo adulto. Le tombe appartengono all'ultima fase cronologica della villa, datata tra la fine del III e il V secolo d.C. sulla base dei materiali del corredo o delle anfore utilizzate per la struttura della tomba⁴⁰, e la loro disposizione topografica pare rispettare l'orientamento delle strutture murarie della villa.

Sempre nel settore A, nel corso della campagna di scavo del 2023, sono state identificate altre quattro sepolture (Fig. 20, nel cerchio nero).

All'interno dell'ambiente T, ricavata in un taglio eseguito sui livelli dei depositi stratigrafici residui, è stata individuata una tomba a inumazione in cassa laterizia di periodo tardoantico (Fig. 20.T6), ubicata a 2m circa dalla tomba 2, rinvenuta nel 2017, simile per caratteristiche⁴¹. L'apparato scheletrico risulta privo di teschio e delle ossa terminali dei quarti inferiori, ed era inoltre assente il corredo funerario; resta tuttavia di notevole interesse il ritrovamento di due astragali (reperi ossei anticamente utilizzati con funzione ludica) deposti a NE tra due delle tegole della copertura della tomba.

Anche all'interno dell'ambiente H sono state rinvenute alcune sepolture di epoca tardoantica (Fig. 20, T.7, 8 e 9) sulla direttrice NO-SO e disposte parallelamente alle tracce longitudinali delle fondazioni murarie.

⁴⁰ OLCESE et al. 2017a e 2018: 330.

⁴¹ OLCESE et al. 2017a.



Fig. 21. Settore A. Tombe T1, T2, T3, T4.



Fig. 22. Settore A. L'olla deposta a corredo della Tomba 7.

La tomba 7 si trovava nel corridoio più a E dell'ambiente H/a; si tratta di una sepoltura infantile in cui lo scheletro è deposto su un ampio frammento di parete d'anfora e coperto con un altro grande frammento di parete d'anfora resecata. All'interno della terra di riempimento della tomba è stata rinvenuta, in corrispondenza dell'estremità degli arti inferiori dell'inumato, un'olla ansata con orlo estroflesso in ceramica comune (Fig. 22), parzialmente frammentaria, riconducibile al corredo funerario dell'individuo.

La tomba 8, disposta con il medesimo orientamento della precedente, è relativa all'inumazione di un soggetto adulto, forse di sesso femminile, che al momento dello scavo stratigrafico della struttura era privo di cranio. Non è stato pervenuto alcun elemento di corredo funerario. Due lunghe tegole piatte frammentate per un totale di circa 72cm di lunghezza messe di piatto lungo il lato O della tomba è quanto rimasto della cassa laterizia o della copertura della tomba.

Meglio conservata è la tomba 9 (Fig. 23a); si tratta dell'inumazione di un bambino il cui scheletro è stato deposto all'interno di un'anfora del tipo Africana IIC1, datata tra la metà del III-inizio del IV secolo d.C. e reimpiegata come contenitore funerario. Due grandi tegole piatte ad alette disposte "alla cappuccina" fungevano da copertura. Il contenitore anforico si inserisce all'interno di un profondo taglio, praticato nello strato di macerie, da cui è stato recuperato uno strumento litico in selce lavorata (Fig. 23b), che potrebbe testimoniare l'esistenza *in loco* di una frequentazione del sito in epoca preistorica.

All'interno del contenitore anforico lo scheletro dell'inumato è stato rinvenuto completamente stravolto e presentava le ossa rinvenute solo in parziale connessione anatomica. Lo scavo stratigrafico del riempimento della struttura non ha restituito alcun elemento o reperto notevole riconducibile ad un eventuale corredo funerario.



Fig. 23. Settore A. A sinistra, foto azimutali della Tomba 9; a destra, particolare del reperto litico preistorico proveniente dall'Ambiente H.



Un'ulteriore area di necropoli è rappresentata dall'individuazione, anche nel Settore F, di cinque tombe ad inumazione (Fig. 24). Di queste deposizioni, due risultano scavate direttamente nella terra (Fig. 24.T12 e T15), mentre altre due presentano una copertura alla cappuccina (Fig. 24.T11 e T14); infine un'ultima tomba, sulla base dell'osservazione preliminare dello scheletro, sembrerebbe essere appartenuta a un individuo adulto (Fig. 24.T10+13) sepolto all'interno di almeno due anfore resecate, unite a formare un unico letto di deposizione.

Fig. 24. Localizzazione delle tombe del Settore F.

II. La periodizzazione della villa A

Lo studio stratigrafico, strutturale e dei reperti ha permesso di identificare sei periodi cronologici per l'area (Fig. 25). In particolare, i numerosi reperti (Fig. 28), soprattutto ceramici, ma anche numismatici, metallici e osteologici, hanno consentito di determinare la datazione dei diversi strati e di precisare, in alcuni casi, la possibile destinazione d'uso dei diversi ambienti.

Il periodo più antico di frequentazione dell'area parrebbe risalire addirittura all'epoca preistorica, come documentato dal rinvenimento di alcune selci lavorate (Fig. 23, a destra) che testimoniano la possibile presenza di un insediamento in questa epoca (Fig. 25, in verde). All'età medio-repubblicana paiono da riportare almeno quattro edifici che dovettero essere in funzione fino alla tarda età repubblicana quando, sfruttando le loro strutture murarie, venne infine eretta la villa nella sua planimetria originaria, intorno a un originario "peristilio"⁴² (Fig. 25, in rosso). In questa fase finale del Periodo 1, vengono creati gli ambienti dei

⁴² OLCESE *et al.* 2017a: 5. Il primo edificio, si identifica con le fondazioni murarie 164 e 165. Il secondo edificio è circoscritto, in attesa della definizione del suo limite NO, dalle strutture di fondazione muraria 109 e 115, mentre il terzo edificio corrisponde con

Periodo 0 (Epoca preistorica)
<i>Possibile stazione preistorica documentata nei sostrati alluvionali</i>
Periodo 1 (Età romana repubblicana)
<i>Fase I: presenza di edifici rurali nell'area (III secolo a.C.)</i> <i>Fase II: costruzione della villa (fine II-inizio I secolo a.C.)</i>
Periodo 2 (Età alto-imperiale)
<i>Fase I: ristrutturazione della villa in epoca augustea - giulio-claudia (fine I secolo a.C. – metà I secolo d.C.)</i> <i>Fase II: ristrutturazione di epoca flavia (seconda metà II secolo d.C.)</i>
Periodo 3 (Epoca traiana-adrianea)
<i>Ristrutturazione e ampliamento (Fine I-metà II secolo d.C.)</i>
Periodo 4 (Epoca severiana)
<i>Ristrutturazione (Fine II-primi decenni III secolo d.C.)</i>
Periodo 5 (Epoca tardoantica)
<i>Riuso degli ambiente e delle strutture murarie come aree di necropoli (IV-metà V secolo d.C. circa)</i>

Fig. 25. Tabella dei periodi cronologici di vita dell'area della Villa A.



Fig. 26. Settore A, Ambiente X. Particolare dell'opus spicatum.

settori produttivi della villa (*pars rustica* e *pars fruttuaria*), la *pars urbana*, e viene impostata la struttura definitiva dell'ambiente V⁴³.

I Periodi 2, 3 e 4, collocabili tra l'epoca altoimperiale e l'epoca severiana, comprendono invece fasi di ristrutturazione della villa A, con l'ampliamento del complesso e la creazione di nuovi ambienti (Fig. 25, in marrone, azzurro e ocra)⁴⁴.

Una ristrutturazione della villa in epoca augustea è documentata, oltre che dalla sequenza stratigrafica e dai materiali ceramici rinvenuti, da un piano di calpestio in *opus spicatum* rinvenuto nell'ambiente X (Fig. 26), rappresentato da almeno due lacerti di pavimento e caratterizzato da uno spazio che doveva forse fungere da alloggio per un *torcularium*.

Una successiva fase di ristrutturazione dell'intero complesso si colloca agli inizi del II secolo d.C., quando probabilmente viene costruita la cosiddetta 'Cisterna': indagata negli anni '90 dalla Soprintendenza locale sotto la

l'ingombro planimetrico dell'ambiente V e con la sua più antica fase cronologica, caratterizzata da una tecnica costruttiva dei paramenti murari perimetrali in blocchi di tufo di medie dimensioni, disposti a sacco in maniera caotica e successivamente levigati e rilevati dal piano di calpestio sotterraneo per circa 1,30m in altezza.

⁴³ Le ceramiche, recuperate negli strati di scarico e di accumulo naturale dai suoli di frequentazione esterni alla struttura, e alcune monete, rinvenute sopra i livelli di crollo delle pareti dei lati corti dell'ambiente V (strati 159, 160=166, 161=167, 169 e 205), consentono di ipotizzare che la fase di abbandono sia databile già prima della seconda metà del II secolo d.C. (*infra*, Fig. 28). Gli strati più antichi dei cunicoli e del corridoio centrale dell'ambiente V (strati 209, 223 e 228), consistenti nei livelli di preparazione per un piano di calpestio (non rintracciato), hanno restituito reperti che permettono di datare la fase di spoliazione/smontaggio, e del successivo abbandono dell'ambiente, tra l'età augustea e il II secolo d.C. (OLCESE *et al.* 2018: 332-334).

⁴⁴ A conferma di un'intensa opera di sistemazione edilizia dell'intera zona, si osserva come sia nota una fase di ristrutturazione, datata allo stesso periodo, anche nelle vicine ville di Dragoncello denominate C (FASCITIELLO 2018: 9-13) ed F (PELLEGRINO 2001: 236, con bibliografia precedente).



direzione di A. Pellegrino, questa struttura era stata datata all'epoca traiana sulla base del rinvenimento, negli strati di riempimento, di alcune monete, di una grande quantità di ceramiche, e in particolare di anfore di III-IV secolo d.C. (Fig. 27)⁴⁵.

A questa fase è da ricondurre anche la costruzione delle tre vasche del Settore C, con la suddivisione in due parti, per mezzo di materiale laterizio, di una preesistente struttura più ampia⁴⁶, oltre che la ristrutturazione del Settore D, con la creazione degli ambienti M ed L, e dei piccoli vani di servizio nell'estremità E (ambienti R, Q, S, N ed O).

Fig. 27. I tipi anforici maggiormente attestati tra i reperti rinvenuti negli strati di riempimento della 'Cisterna'.

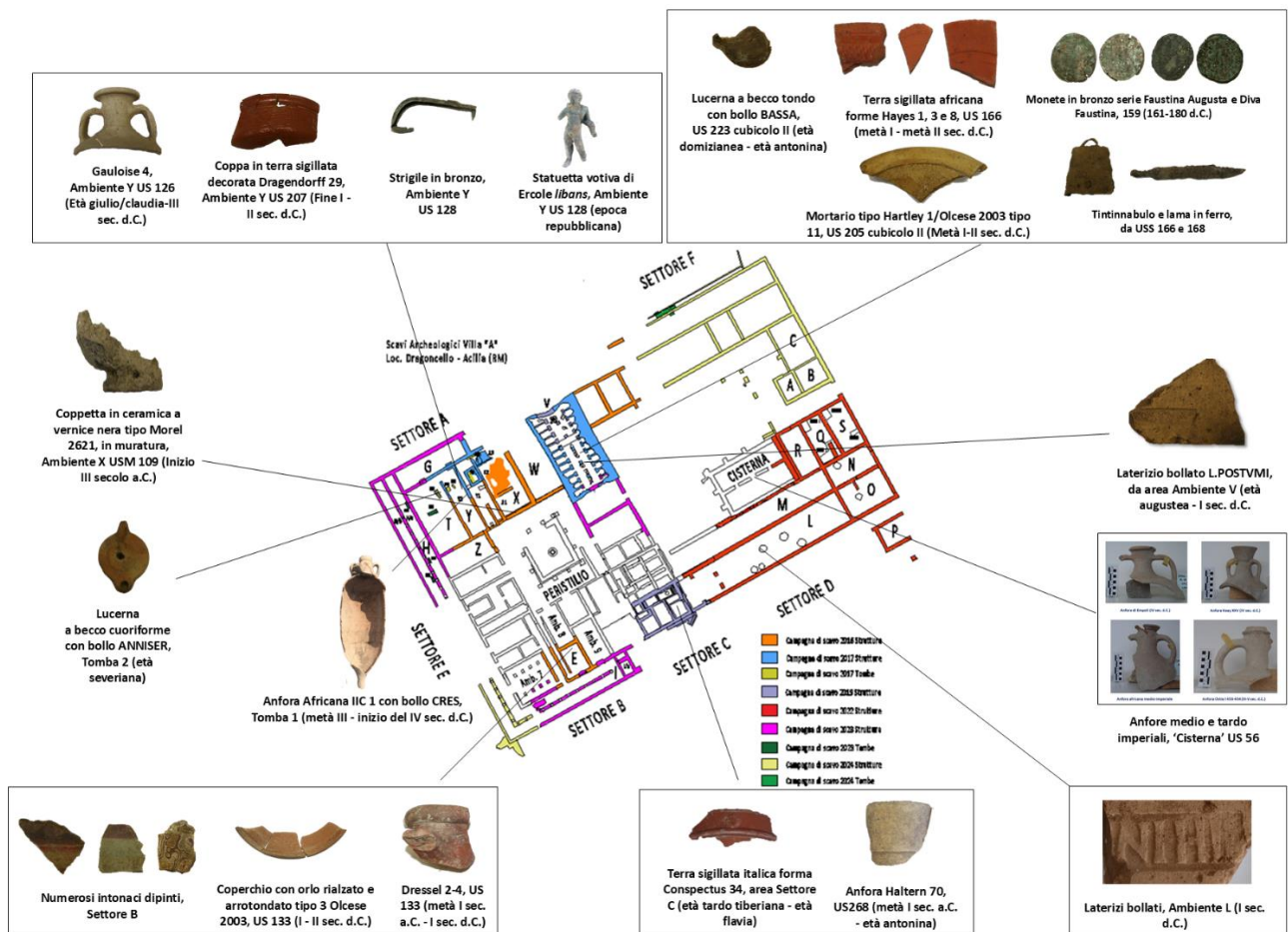


Fig. 28. Mappa di distribuzione di alcuni dei reperti rinvenuti nello scavo.

⁴⁵ Si tratta soprattutto, di anfore, in particolare di tipo Keay XXV, Ostia I n. 453-454 e delle cosiddette Anfore di Empoli (*infra*, Fig. 27).

⁴⁶ OLCESE *et al.* 2021.

Infine, la fase più recente di frequentazione dell'area della villa (Fig. 25, in viola) è testimoniata dalla presenza, nella zona N del complesso (Figg. 20 e 24), delle sepolture che, come visto, sono databili a partire dalla fine del IV e la metà del V secolo d.C. sulla base dei corredi e delle anfore riutilizzate per le deposizioni, che forniscono un termine *post quem* piuttosto preciso e che sembra coincidere con quanto osservato nella vicina villa F di Dragoncello⁴⁷.

Gloria Olcese

Università degli Studi di Milano
gloria.olcese@unimi.it

Angelo Pellegrino

già Direttore degli scavi di Ostia
angelopellegrino48@gmail.com

Xabier Gonzalez Muro

PhD Università degli Studi di Bologna
xabier07@gmail.com

Andrea Razza

PhD Universitat de Barcelona - Università degli Studi di Milano
andrea.razza@hotmail.it

⁴⁷ Si veda *infra* paragrafo I.3 e Fig. 28. Per un approfondimento sui reperti rinvenuti nelle aree di necropoli della villa, OLCESE *et al.* 2018. Per le fasi di vita e di abbandono della Villa F, grossomodo coincidenti con quelle della villa A, si veda GERLACH, PELLEGRINO 2003, con bibliografia precedente)

BIBLIOGRAFIA

- AIAC, BRUN J.-P., GARNIER N., OLCESE G., (a cura di), 2020 *A. Making Wine in Western-Mediterranean, B. Production and the Trade of Amphorae: some new data from Italy. Panel 3.5. Proceedings of the 19th International Congress of Classical Archaeology (Cologne-Bonn, 22-26 May 2018)*, Bonn.
- BRUN J.-P., 2001, "La viticulture antique en Provence", in *Gallia* 58: 69-89.
- CÉBEILLAC GERVASONI M., 1994, "I magistrati della colonia di Ostia in età repubblicana", in M. PANI (a cura di), *Epigrafia e territorio. Politica e società. Temi di antichità romane III*, Bari: 7-16.
- CÈBEILLAC GERVASONI M., 1996, "Deux Préteurs, magistrats de la colonie d'Ostie avant la guerre sociale. P. Silius et M. Critonius", in GALLINA ZEVI A., CLARIDGE A. (a cura di), *Roman Ostia Revisited: Archaeologica Papers in Memory of Russel Meiggs*, Roma: 91-101.
- CONTINO A., D'ALESSANDRO L., D'ALESSIO A., GONZÁLEZ CESTEROS H., PANNUZI S., 2022, "La Longarina 2 (Ostia). Revisione dei dati provenienti dai contenitori da trasporto. Rapporto Preliminare", [Fold&R-it-2022-540.pdf](#)
- D'ALESSANDRO L., PANNUZI S., "Le anfore dello scavo di Longarina 2 ad Ostia antica (RM)", in JÁRREGA DOMÍNGUEZ R., BERNI MILLET P. (a cura di), *Amphorae ex Hispania: paisajes de producción y consumo*. III Congreso Internacional de la Sociedad de Estudios de la Cerámica Antigua (SECAH) (Tarragona, 10-13 de diciembre 2014), Tarragona: 530-537.
- DE MAGISTRIS E., 2012, "Granai pubblici di età romana", in *La Parola del Passato*, 67-5: 321-362.
- FASCITIELLO M., 2018, "The Excavation of Villa C at Casale Dragoncello (Acilia)", [Fold&R-it-2021-403.pdf](#)
- FICANA I, FISCHER-HANSEN T., 1990, *Scavi di Ficana*, Roma.
- GALLINA ZEVI A., HUMPHREY J.H. (a cura di), 2004, *Ostia, Cicero, Gamala, Feasts, & the Economy*, Papers in Memory of John H. D'Arms, Portsmouth.
- GERLACH S., PELLEGRINO A., 2003, *Die Mosaiken aus einer Villa vor den Toren Roms*, Berlin.
- HESNARD A., 1980, "Un dépôt augustéen d'amphores à la Longarina (Ostie)", in J. H. D'ARMS, E. C. KOPFF (a cura di), *The Seaborne Commerce of Ancient Rome*, Roma: 141-156.
- HESNARD A., 2001 "L'approvisionnement alimentaire", in *La ville de Rome sous le Haut-Empire. Nouvelles connaissances, nouvelles réflexions*, Tolosa: 285-302.
- MOREL J.-P., 1981, *Céramique campanienne: les formes*, Roma.
- NONNIS D., 2015, *Produzione e distribuzione nell'Italia repubblicana. Uno studio prosopografico*, Roma.
- OLCESE G., 2003, *Ceramiche comuni a Roma e in area romana: produzione, circolazione e tecnologia (tarda età repubblicana-prima età imperiale)*, Mantova.
- OLCESE G., COLETTI C. M., 2016, *Ceramiche da contesti repubblicani del territorio di Ostia*, Roma.
- OLCESE G., GONZÁLEZ MURO X., PELLEGRINO A., 2017a, "La villa A di Dragoncello (Acilia): ripresa degli scavi", [Fold&R-it-2017-398.pdf](#)
- OLCESE G., CAU ONTIVEROS M.Á., FANTUZZI L., RAZZA A., SURACE D. M., E. TSANTINI, 2017b, "Le anfore del contesto della ruota idraulica di Ostia Antica: archeologia e archeometria", in *Archeologia Classica* 68: 197-224.
- OLCESE G., GONZÁLEZ MURO X., PELLEGRINO A., RAZZA A., SURACE D. M., 2018, "La villa A di Dragoncello (Acilia). Alcuni dati dello scavo e dallo studio dei reperti", in *MEFRA* 130-2: 325-340.
- OLCESE G., GONZÁLEZ MURO X., DI FILIPPO M., PELLEGRINO A., RAZZA A., SURACE D.M., 2021, "Prospezioni geofisiche e scavo della villa A di Dragoncello (Acilia, RM): la campagna del 2019", [Fold&R-it-2021-518.pdf](#)
- OLCESE G., BALSÌ M., DI FILIPPO M., RAZZA A., SURACE D.M., 2023a, "Indagini geofisiche e di telerilevamento nel territorio di Dragoncello (Acilia, Roma, campagne 2021 e 2022): applicazione e sperimentazione dei metodi e risultati preliminari", [Fold&R-it-2023-564.pdf](#)
- OLCESE G., RAZZA A., SURACE D. M., 2023b, "Un progetto multidisciplinare sulla cultura materiale del territorio di Ostia. Alcuni nuovi dati sulle anfore dei contesti augustei della Longarina e del Binario Morto", in CALDELLI M. L., LAUBRY, N., ZEVI F. (a cura di), *Ostia e Portus dalla Repubblica alla Tarda Antichità*. Atti del VI Seminario ostiense (Roma - Ostia Antica, 10-11 aprile 2019), Roma: 85-128.

- OLCESE G., PELLEGRINO A., 2021, "Il territorio di Ostia in epoca repubblicana: insediamenti e contesti ceramici alla luce delle ricerche pregresse e recenti", in A. D'ALESSIO, M. SERLORENZI, C. J. SMITH, R. VOLPE (a cura di), *Roma medio repubblicana. Dalla conquista di Veio alla battaglia di Zama*. Atti del Convegno Internazionale (Roma, 5-7 aprile 2017): 137-149.
- PEÑA CERVANTES Y., 2010, *Torcularia: la producción de vino y aceite en Hispania*, Tarragona.
- PELLEGRINO A., 1983, "Ville rustiche a Dragoncello (Acilia)", in *Archeologia Laziale V*, Quaderni del Centro di studio per l'archeologia etrusco-italica 7, Roma: 76-83.
- PELLEGRINO A., 1984a, "Scavi a Dragoncello e Casalbernocchi (Acilia)", in *Archeologia Laziale VI*, Quaderni del Centro di studio per l'archeologia etrusco-italica 8, Roma: 194-198.
- PELLEGRINO A., 1984b, "Due iscrizioni tardo-repubblicane dal territorio di Ostia (Acilia-Dragoncello)", in *Nona Miscellanea Greca e Romana*, Studi pubblicati dall'Istituto Italiano per la Storia Antica 35, Roma: 155-162.
- PELLEGRINO A., 1988, "Ville rustiche, fattorie ed altri monumenti di età romana nel territorio di Acilia: un problema di musealizzazione ed integrazione con il territorio", in B. AMENDOLEA, R. CAZZELLA, L. INDRIO (a cura di), *I siti archeologici, un problema di musealizzazione all'aperto*, Atti del Primo Seminario di Studi (Roma 25-27 febbraio 1988), Roma: 35-40.
- PELLEGRINO A., 2001, "I mosaici di alcune ville rustiche del territorio ostiense (Acilia, loc. Dragoncello)", in A. PARIBENI (a cura di), *Atti del VII Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico* (Pompei 22 - 25 marzo 2000), Ravenna: 233-246.
- PELLEGRINO A., 2004, "Il territorio ostiense nella tarda età repubblicana", in GALLINA ZEVI A., HUMPHREY J.H., 2004: 32-46.
- PELLEGRINO A., FASCITIELLO M., 2018, "Un'altra villa a Dragoncello", in *Forum Romanum Belgicum 2018*, articolo 15.5.
- PELLEGRINO A., CARBONARA A., VITTORI M.C., VIVARELLI M.L., 1993, "Scavo di un edificio rustico e di un sepolcro di età repubblicana ad Acilia", in *Archeologia Laziale XI*, Quaderni del Centro di studio per l'archeologia etrusco-italica 21, Roma: 141-148.
- ROSSI B., CASARAMONA A., D'ANNIBALE M. L., BRANCAZI L., GIANNINI E., DE ROSSI G., "La villa rustica di Fralana (Roma): il recupero di un contesto insediativo di età imperiale", in *Amoenitas X*, 2021: 67-103.
- ZEVI F., 2002, "Appunti per una storia repubblicana di Ostia repubblicana", in *Mélanges de l'Ecole Française de Rome. Antiquité* 114: 13-58.
- ZEVI F., 2004, "Cicero and Ostia", in GALLINA ZEVI A., HUMPHREY J.H., 2004: 32-46.